

«Ma gli atenei sono la chiave per lo sviluppo della città»

se pensiamo a Torino distretto industriale, ma io penso a esempi come Manchester, Glasgow e Barcellona dove gli atenei sono stati fondamentali per lo sviluppo. Come lo saranno da noi».

[A. MAR]

3 domande a Valentino Castellani Torino strategica

«Il terzo piano strategico, che stiamo aspettando, seguirà la strada di "Torino città della conoscenza", incubatore per nuove imprese». Lo ha detto il rettore Giamaria Ajani e quel Piano strategico (per ridisegnare le opportunità culturali e imprenditoriali fino al 2015) lo sta preparando Valentino Castellani vicepresidente di Torino strategica.

Come?

«Abbiamo coinvolto oltre 250 persone a ogni livello culturale e imprenditoriale. Molti di loro sono giovani, e proprio su loro puntiamo l'attenzione: meno abbagliati dai risultati e proiettati verso il futuro».

I due atenei sono coinvolti?

«Assolutamente sì non poteva essere altrimenti, e stiamo ragionando proprio sulla nuova geografia del lavoro, come



recita il libro di Enrico Moretti. In quel volume c'è l'intuizione fondamentale che i distretti che creano lavoro nei paesi occidentali sono le città dove i saperi interagiscono, questo crea la differenza. Investire nella cultura e nella ricerca non è un "loisir", un piacere, ma un'azione finalizzata allo sviluppo. È anche una sfida e credo che Torino abbia le caratteristiche per vincere questa sfida».

Una sfida che può essere un traino per tutto il paese? Torino come laboratorio italiano per uscire dalla crisi?

«Torino è già un caso di studio nazionale, per come si è trasformata, le faccio solo un esempio: la Film commission. Adesso in città si girano film e fiction importanti, che portano lavoro. È un esempio "piccolo"

